

Intervista telefonica a Emilio Giannelli

Cosa l'ha portata a focalizzare una buona parte delle sue vignette sul personaggio di Giulio Andreotti? Perché proprio Giulio?

Perché Giulio Andreotti era un dominatore della politica italiana, sia in relazione alle politiche interne che estere. Era un personaggio inoltre che si prestava alla satira: non mi riferisco ai tratti fisici sui quali lo stesso Andreotti scherzava ma, in ogni posizione politica ricoperta, ha mostrato un pensiero alternativo e particolare in una gran varietà di situazioni.

Nella sua carriera da vignettista satirico, tutt'ora in attività, gode di una visione abbastanza completa di questo mestiere. Ce ne può parlare? Cosa significa essere un vignettista satirico?

Ogni vignettista penso che abbia una propria interpretazione del ruolo: per me non si è mai trattato semplicemente di far ridere o sorridere, il ruolo del vignettista satirico è quello di far riflettere su alcuni aspetti del personaggio protagonista o dei fatti. Tramite l'ironia e il paradosso si possono presentare certe verità di cui il giornalista non può scrivere. Il Paradosso soprattutto è importantissimo per mettere in luce certe verità.

Ha qualche aneddoto relativo al rapporto fra lei in qualità di vignettista e il suo soggetto Giulio Andreotti?

Ricordo che gli inviai un libro in cui erano presenti molte vignette che lo ritraevano. Mi rispose: "La ringrazio per il libro e le auguro tutto ciò che si merita."

Successivamente ci incontrammo presso il suo ufficio al senato per parlare di questioni relative al Monte dei Paschi. Giulio Andreotti ci invitò a metterci comodi nell'ufficio a fianco al suo poiché, in quel momento, era pieno di scartoffie. L'ufficio da lui indicato era quello di Leone e mi venne naturale chiedere: "Ma lei fa quindi sempre la parte del Leone?" e lui rispose a tono: "Ma lei fa quindi satira anche quando si parla di cose serie?"

Da lì nacque l'occasione per chiedere delucidazioni su quel "Tutto ciò che si merita." E venne fuori che era una formula che aveva acquisita in Vaticano.

Si ringrazia Emilio Giannelli per la disponibilità e i molteplici contributi alla realizzazione della mostra "L'insostenibile leggerezza dell'Estero"